

Questa frequenza con cui le nostre unità trovavano l'insidia subacquea sulla loro rotta, collegata cogli avvistamenti di idrovolanti nemici e messa in relazione con altre coincidenze, dimostrava che sull'altra sponda dell'Adriatico si disponeva di un buon servizio di informazioni fornito di mezzi di rapida comunicazione; e che vi dovevano essere località in posizioni avanzate apprestate per rifugio e rifornimento dei sommergibili. Una nuova ricognizione in forza fu decisa perciò per il 4-5 giugno che si propose: 1°) la perlustrazione degli ancoraggi di Lissa, Meleda, Busi, S. Andrea e Lagosta per distruggervi i sommergibili e le stazioni di idrovolanti che vi si fossero trovate, i galleggianti, le opere a terra e quanto fosse ad essi servibile; 2°) il taglio dei cavi telegrafici e la demolizione di fari, di stazioni di segnali, e possibilmente della stazione R. T. di Porto Luka (Giuppana); 3°) battere la ferrovia fra Ragusa e Cattaro, giacchè per i caratteri geografici di questa forte base navale austriaca si riteneva fosse di qualche utilità l'interruzione temporanea delle comunicazioni con Sebenico.

Il comando in capo dell'armata assegnò i primi due obiettivi ad un gruppo leggero comandato dal contrammiraglio Millo e costituito dagli incrociatori *Quarto*, *Dublin* e *Bixio*, da undici cacciatorpediniere italiani e due francesi; il terzo fu affidato invece alla 5ª divisione composta dei vecchi incrociatori corazzati *Garibaldi* (c. v. Nunes Fran-